

Verificato il disservizio segnalato da moltissime sedi, correlato con l'adozione dell'applicativo NOI PA (che sta ponendo in difficoltà seria le lavorazioni delle RTS e quindi la serenità dei lavoratori del Mef che sono, come sempre al servizio degli utenti), **chiediamo all'Amministrazione di aprire un confronto sulle condizioni organizzative in cui versano gli uffici del Ministero dell'Economia e delle Finanze sul territorio.**

Nel giro di pochissimo tempo, complessivamente nemmeno due anni, sono stati soppressi tutti gli uffici ex DTEF, le loro funzioni accorpate all'interno delle RTS provinciali, circa 1.400 persone, lavoratori e lavoratrici, trasferite ai Monopoli (a loro volta "trasferiti"), a prezzo di incertezze, economiche e non solo, il personale di tutto il Ministero sottoposto più volte a tagli d'organico successivi, a cambiamenti organizzativi e innovazioni tecnologiche (ultima questa dell'applicativo NOI PA).

A fronte di ciò, **i lavoratori delle Commissioni tributarie, nello stesso arco di tempo, sono stati "spostati" dal Dipartimento delle Finanze al DAG, per essere, a distanza di pochi mesi, nuovamente allocati al Dipartimento delle Finanze,** in base ad un dispositivo (assolutamente sibillino) della Legge di stabilità. Sibillino è anche il dispositivo che, in questo stesso settore, manterrebbe i meccanismi collegati al cosiddetto contributo unificato. Per quest'ultimo, pur avendolo chiesto già dai primi di novembre 2012, siamo ancora in attesa di un incontro, così come siamo in attesa di avere notizie certe sul "comma 165".

In queste condizioni alcuni dirigenti, nelle sedi, hanno ritenuto che l'unico modo di mantenere un rapporto con il personale fosse quello che passava attraverso algide comunicazioni collegate alla valutazione, o astruse preoccupazioni circa i contenuti della L. 150, dell'orario di lavoro etc. etc.

In ultimo, come detto in apertura, si sono verificati una serie di disservizi per effetto del mancato funzionamento dell'applicativo NOI PA.

Un tempo che oggi appare lontano (purtroppo per i cambiamenti causati da una normativa realizzata a colpi di decretazione), il CCNL, per i cambiamenti organizzativi e le innovazioni tecnologiche (posto che siano tali), prevedeva l'apertura di una negoziazione.

Riteniamo quindi non più rinviabile, in queste condizioni, richiedere l'apertura di un confronto complessivo che consenta di capire e intervenire su fenomeni ed assetti organizzativi che oggi sembrano frutto di bizantinismi di vertice piuttosto che strategia gestionale, comunque di meccanismi che nulla hanno a che vedere con **l'organizzazione del lavoro funzionale ad un adeguato servizio ai cittadini.**

Roma, 14 gennaio 2013

FP CGIL Naz. MEF
Daniele Nola